

Siria, oggi "Noi siriani, proposta di pace scritta dai profughi" Presentazione a Montecitorio alle 13

Roma, 20 giu. (askanews) - Hsyab Abd Elrahim, insegnante siriano di Homs, presenterà alla stampa, a nome di molti profughi siriani fuggiti in Libano, una proposta di pace per la Siria, rivolta ai rappresentanti del Parlamento italiano e alle Associazioni interessate. La proposta è stata elaborata e predisposta in collaborazione con i volontari dell'Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, che dal 2013 opera in alcuni campi profughi del Libano al confine con la Siria.

Alla conferenza stampa, che si svolgerà oggi, martedì 20 giugno, alle ore 13, presso la sala stampa della Camera, intervengono: Michele Nicoletti, presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Vincenzo Amendola, Sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale; Hsyab Abd Elrahim, insegnante siriano profugo in Libano; Alberto Capannini, Operazione Colomba, corpo civile di pace dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Obiettivo dell'iniziativa è favorire la partecipazione ai tavoli delle trattative di pace anche di esponenti della società civile, che non vogliono né uccidere né essere uccisi, e sostenere, diffondere e promuovere questa Proposta di Pace per la Siria.

SIRIA, CAMERA: AMENDOLA A PRESENTAZIONE PROPOSTA DI PACE

(9Colonne) Roma, 20 giu - Oggi, alle 13, presso la Sala stampa della Camera, Hsyab Abd El Rahim , insegnante siriano di Homs, presenterà alla stampa, a nome di molti profughi siriani fuggiti in Libano, una proposta di pace per la Siria , rivolta ai rappresentanti del Parlamento italiano e alle associazioni interessate. La proposta è stata elaborata e predisposta in collaborazione con i volontari di Operazione Colomba, corpo nonviolento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, che dal 2013 opera in alcuni campi profughi del Libano al confine con la Siria. Intervengono Michele Nicoletti, presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Vincenzo Amendola, sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale, alcuni volontari di Operazione Colomba e rappresentanti dei profughi siriani arrivati in Italia attraverso i Corridoi Umanitari. "Alla violenza, che da sei anni sta distruggendo la Siria, vogliamo contrapporre una forza che non sia quella delle armi, delle bombe, delle torture, delle uccisioni, favorendo la partecipazione ai tavoli delle trattative di pace anche di esponenti della società civile, che non vogliono né uccidere né essere uccisi" si legge in una nota.

SIRIA. A ROMA IL PIANO DEI PROFUGHI: PACE E DIRITTO AL RITORNO/FT PRESENTATA PROPOSTA SOSTENUTA DA ONG APG23: RICOSTRUIRE DAL BASSO

(DIRE) Roma, 20 giu. - "La nostra priorita' e' la creazione di una zona umanitaria e neutrale in Siria, posta sotto l'egida delle Nazioni Unite, libera dal conflitto armato, che consenta il ritorno dei tanti siriani profughi all'estero". E' l'appello arriva da Hsyab Abd El Rahim, insegnante siriano profugo in Libano, che interviene oggi all'incontro alla Camera dei deputati per portare all'attenzione di governo e organizzazioni della societa' civile una proposta di pace, redatta dai siriani "dal basso".

Questa zona deve essere libera da partiti politici e ospitare un ospedale e una scuola e non essere sottoposta al controllo del governo, prosegue Hsyab, che si augura cosi di alleggerire il Libano degli oltre 1 milione e 200 mila siriani che oggi accoglie.

"Siamo qui per il popolo siriano, che in questi sei anni di guerra non hanno smesso di lavorare per la pace" la conferma di Michele Nicoletti, presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che evidenzia: "Dobbiamo garantire che le scelte che riguardano questo popolo non cadano dall'alto".

La pace "non va aspettata, va costruita", aggiunge Mattia Civico, consigliere della Regione Trentino Alto Adige, attivo nel promuovere l'arrivo dei profughi in Italia attraverso i corridoi umanitari.

Le richieste contenute nella proposta - redatta e promossa in due anni di lavoro, in collaborazione coi volontari di Operazione Colomba, corpo nonviolento della Comunita' Papa' Giovanni XXIII (Apg23) - prevedono la creazione di zone umanitarie neutre e corridoi per portare in sicurezza i civili e poter fornire assistenza medica, lo stop ai bombardamenti, la fine degli assedi alle citta', la liberazione dei prigionieri, il contrasto a ogni forma di terrorismo ed estremismo, quindi la fine della strage di civili innocenti.

Ma e' la politica la grande sfida di questa proposta: i siriani che non partecipano alla guerra - ma la subiscono - vorrebbero sedere ai tavoli dei negoziati tra cui quello di Ginevra, per discutere "la formazione di un governo di consenso nazionale che rappresenti tutti, senza distinzioni".

Queste persone, ostaggi disarmati del conflitto, "non sono profughi, ma esseri umani", spiega Alberto Capannini, di Operazione Colomba. "Queste persone ci hanno spiegato di non voler venire in Europa, ma di voler tornare nella loro patria. Non vogliono la guerra e oggi inizia un processo nuovo, in cui si

inizi a pensare che la guerra si possa risolvere e i civili ne diventino parti attive. Noi sosteniamo queste persone: d'altronde al momento, la loro e' la sola proposta vera esistente", mentre dalle stanze della comunita' internazionale "non e' uscito nulla".

(Alf/Dire)

"Noi siriani": alla Camera la proposta di pace scritta dai profughi Iniziativa presentata dai rifugiati siriani in Libano

Roma, 20 giu. (askanews) - "Creare una zona di sicurezza" neutrale in Siria per permettere ai profughi siriani fuggiti all'estero di rientrare nel loro Paese. E' questo il primo punto di una proposta di pace presentata da cittadini siriani rifugiati in campi profughi in Libano, presentata oggi alla Camera dei deputati.

Portavoce del progetto è stato Hsyab Abd Elrahim, un insegnante siriano di Homs, che ha parlato a nome dei tantissimi profughi fuggiti in Libano, ad oggi circa 1,2 milioni di persone.

Un'iniziativa elaborata e predisposta in collaborazione con i volontari dell'Operazione Colomba, Corpo Non violento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, che dal 2013 opera in alcuni campi profughi del Libano al confine con la Siria.

Un punto di vista importante, quello dei rifugiati siriani, che si propongono non più come vittime ma anche come "protagonisti" nel processo di pace per porre fine ad un conflitto che sta lacerando il loro Paese da oltre 6 anni: "Fermare il bagno di sangue in Siria, trovare una soluzione politica e garantire diritti fondamentali di tutti i siriani", come ha detto l'ex insegnante di Homs.

La creazione di "una zona sicura sotto la protezione internazionale sia dell'Unione Europea che dell'Onu dove deve essere permesso ai profughi di rientrare nella loro patria in una zona neutrale senza la presenza delle forze del regime e di altri partiti. Dove costruire una scuola ed un ospedale", ha dichiarato Elrahim, auspicando che la voce dei profughi "arrivi fino ai negoziati di pace di Ginevra", di cui un nuovo round è in agenda il prossimo 10 luglio.

Obiettivo dell'iniziativa infatti è quello di "favorire la partecipazione ai tavoli delle trattative di pace anche di esponenti della società civile, che non vogliono né uccidere né essere uccisi, e sostenere, diffondere e promuovere questa Proposta di Pace per la Siria", come sottolinea in un comunicato l'ufficio stampa del Partito Democratico, che ha promosso l'evento.

ANSA-FOCUS/ Profughi in Libano, proposta di pace per la Siria 'Vogliamo tornare a vivere nella nostra terra, stop alla guerra'

(ANSAMed) - ROMA, 20 GIU - Zone di neutralita' in Siria senza attori armati, corridoi umanitari per la sicurezza dei civili e per far tornare i profughi in patria. Soccorso alle vittime e ai prigionieri politici, rappresentanza dei civili ai negoziati, creazione di un governo di consenso nazionale, giustizia per i colpevoli delle violenze. Ma soprattutto, fine dei bombardamenti e dei massacri del terrorismo. Nella Giornata mondiale del Rifugiato, i profughi siriani in Libano danno voce al desiderio di essere protagonisti nella fine del conflitto in Siria, con una proposta di pace presentata al Parlamento italiano in un incontro dal titolo "Noi siriani - La proposta di pace scritta dai profughi siriani" alla Camera dei deputati. L'iniziativa e' stata illustrata da Hsyab Abd El Rahim, insegnante siriano di Homs e profugo in Libano, ed e' stata elaborata in collaborazione coi volontari dell'Operazione Colomba, corpo non violento di pace della Comunita' Papa Giovanni XXIII che opera nei campi profughi del Libano dal 2013.

"Il popolo siriano non ha mai smesso di sperare nella pace, soprattutto i giovani", ha sottolineato alla presentazione Michele Nicoletti, deputato e presidente della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Non si puo' "aspettare la fine trattative, bisogna realizzare immediatamente le condizioni per fare in modo che queste persone possano vivere pacificamente". Il sottosegretario agli Affari esteri Vincenzo Amendola, in un messaggio, ha sottolineato che "la Siria deve essere una prioritita' nell'agenda internazionale".

Hsyab Abd El Rahim ha 39 anni ed e' sposato con due figli. In Siria era maestro di scuola elementare e attivista per i diritti. E' fuggito dal suo Paese nel 2011 per paura degli arresti da parte del regime. Arrivato in Libano "mi sono impegnato nell'attivismo per aiutare il mio popolo", racconta durante la presentazione. Nel 2013 ha fondato un'associazione e un campo profughi, dove vivono piu' di 50 famiglie e dove ha aperto una scuola e un centro culturale perche' in Libano "non c'erano scuole disposte ad accogliere i bambini siriani". L'attivita' piu' importante del centro "e' l'educazione alla pace". In Libano "i profughi non godono di diritti umani, per la maggior parte di loro sono negati istruzione, lavoro regolare, la terra". Cosi' "piu' di un anno fa abbiamo iniziato a pensare a una soluzione che risolvesse la situazione dei profughi siriani". La prima richiesta e' che "si fermi la guerra e il massacro dei civili e che si garantiscano diritti a tutti i siriani, in Siria e Libano". Per questo scopo "la soluzione e' la creazione di una zona neutrale in Siria sotto la protezione internazionale dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, dove poter tornare a vivere". Come popolo siriano "vogliamo decidere

del nostro destino. Chiediamo che nostra voce arrivi fino ai negoziati di pace di Ginevra". Al suo appello si e' aggiunto anche quello di Abu Rabih Satouf, siriano che per tre anni ha vissuto nei campi profughi del Libano prima di arrivare in Italia grazie ai corridoi umanitari l'anno scorso. "Sappiamo che non saranno le armi a ridarci la liberta'", ha detto nel suo messaggio. "Noi la pace non la aspettiamo. Vogliamo costruirla insieme a voi". "Vivendo con queste persone abbiamo fatto una cosa semplice e potente: li abbiamo ascoltati", ha sottolineato Alberto Capannini di Operazione Colomba. Ci hanno detto di non essere profughi, ma esseri umani e di non volere venire in Europa ma tornare alla loro terra. Questa guerra non possiamo piu' permettercela".(ANSAméd). (ANSA).